

Il filosofo di Salò  
Edmondo Cione  
nella lista d.c.



PERCHE' ? Risponda la D.C.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Annunziata  
e Andreotti  
insieme

PERCHE' ? Risponda la D.C.

## Pane al pane

LA DEMOCRAZIA cristiana ha deciso ufficialmente di *spolitizzare* la battaglia elettorale. Ne fa fede il suo interprete più autorevole l'on. Moro, sibillino non certo per amore di brevità. L'elezione del Presidente della Repubblica, previo accordo con i fascisti del movimento sociale e dei monarchici, è considerato un argomento sconvolgente e comunque non collegato con la consultazione di tre milioni di elettori. La polizia spara e uccide a Ceccano, per conto di un grande elettore del ministro Andreotti, ma a Ceccano non si vota e l'onorevole Moro ritiene che il problema della mediazione del mitra nelle vertenze sindacali non sia all'ordine del giorno. Se gli chiedono perché a Napoli un razzista di Mussolini e di Hitler, poi assessore fascista con Lauro, stia nella lista democristiana, si stupisce che gli si ricordi un episodio così minuscolo. E forse qui ha ragione, perché son pochi giorni che ha trattato con Anfuso che fece uccidere i Rosselli e con Turchi e Romualdi.

La politica, fatta eccezione per l'anticomunismo sempre di attualità, non è dunque all'ordine del giorno. Diamine! Sono elezioni amministrative, non è forse vero? Ma a questo punto si dovrebbe spiegare perché si sono imbarcati a Napoli quei consiglieri *laurini* che, amministrando, hanno dato prova di abilità solo perché sono riusciti a sfuggire al codice penale. Si dovrebbe raccontare qualcosa delle speculazioni fondiarie di Roma compiute all'ombra dell'alleanza clerico-fascista. Si dovrebbe chiarire quali maggioranze saranno possibili là dove, escludendo i comunisti, non c'è altra strada di quella, già percorsa, degli accordi con le destre.

ALLORA? « Poco di politica e niente di amministrazione », ecco il motto democristiano. Si copre tutto con un cartello dove si sta scritto « oggi e domani e sempre », si chiedono più voti e si prega di non disturbare i manovratori. Se poi quei voti saranno impiegati a destra, o quasi a sinistra, per coprire un intralazzo o nascondere una speculazione, non è affare che riguardi gli elettori.

Ma gli altri? A destra e a sinistra c'è una gran passione per le formule politiche, e a parlar delle cose e a fare i conti con i numeri, c'è da passare per guastafeste o per insensibili ai misteri della politica: ci si dichiara pro o contro il centro-sinistra, senza troppe preoccupazioni che gli elettori ne vedano la relazione effettiva con la consultazione elettorale e capiscano cosa questo significhi, adesso e a casa loro. Per le destre è facile; da Malagodi a Michellini, basta ricordare il diluvio universale e l'apocalisse, basta soprattutto chiedere aiuto alla Confindustria per i bisogni materiali della campagna e a qualche prelato per l'assistenza spirituale. Non c'è bisogno neppure di strizzar l'occhio; insieme con la Democrazia cristiana hanno votato anche l'altro giorno, quello che è andato bene per il Presidente non deve essere impossibile per un sindaco o un assessore.

I fascisti di Roma, per far vedere che l'opposizione al governo la fanno solo col permesso dei superiori, hanno messo in lista un principe di Santa Romana Chiesa, proprio quello che quando eleggono il Papa chiude i cardinali in conclave: il maresciallo. Ma se da una parte il centro-sinistra è considerato come il diluvio, a sinistra c'è chi lo considera con venerazione e prudenza una specie d'arca di Noè. Ci salviamo tutti, chiunque si imbarechi, purché sia possibile lasciar fuori i comunisti. E allora socialdemocratici, repubblicani, persino socialisti a spiarci che non bisogna aver fretta, non chiedere troppo, non voler spiegazioni precise, soprattutto non far rumore, se no quelli si spaventano.

I COMUNISTI, tanto per rimanere nell'atmosfera delle similitudini bibliche, hanno parlato di un piatto di lenticchie. Subito un giornalista sull'*Avanti!* ha detto che nel Mezzogiorno, se ci saranno lenticchie c'è già da ringraziare. La lista democristiana di Napoli è un po' fascista e monarchica, per il centro-sinistra là i voti non basteranno, già si... lanciazza con i laurini; ma questi son particolari. Sono importanti invece — non siamo certo noi a negarlo — elettricità e regioni, disarmo della polizia e politica della scuola. « Ma — subito una certa sinistra dice — piano, non lasciamo che i bambini facciano chiasso vicino al contatore, se no gli elettricisti si spaventano prima del 10 giugno ». Il piano della scuola non va — siamo in molti a riconoscerlo — ma poi qualcuno, magari sospirando, vuol convincerci che a darsi triennali dobbiamo pur digerirlo, se no i preti delle scuole private si stizziscono.

A noi questa campagna intorno al mito del centro-sinistra, mentre la Democrazia cristiana chiede ancora più voti e informa gli elettori che i suoi bilanci finanziari sono stati approvati con una più larga maggioranza, non va. Noi non stiamo al gioco, non accettiamo i consigli di buona educazione, né ci spaventano le critiche irritate di quelli che ci rimproverano di nascondere, dietro la passione polemica di sempre, il nostro malcontento.

NON LO vogliamo nascondere affatto, il nostro malcontento. Protestano e scioperano statali, ferroviari e professori; lottano e cadono operai; insorgono intellettuali e studenti contro clericali e fascisti. Ad essere malcontenti della Democrazia cristiana siano dunque in buona compagnia, non ci sentiamo affatto isolati. Crediamo che le cose possono volgere a sinistra, ma non scegliamo la via delle illusioni da salvare anche a costo di chiudere gli occhi.

Così continuiamo alla nostra maniera a dire pane al pane. Non mettiamo il silenziatore alle bombe H, chiamiamo gli imbroglioni e gli imbroglioni col loro nome. Per una soluzione di sinistra, per le soluzioni più democratiche, pensiamo che prima di tutto bisogna saper tener duro.

Noi che non regaliamo la fiducia, che non ci accontentiamo, non predicheremo certo agli italiani di accontentarsi. Chiediamo loro di negare fiducia alla Democrazia cristiana, per aver fiducia in se stessi, nella possibilità di andare avanti. Naturalmente a sinistra; una strada per la quale ci siamo incamminati già e non da ieri.

Giancarlo Pajetta

## Durerà 60 giorni la serie delle esplosioni USA

# Allarme in America

Cile-Italia 2-0

## «Corrida» in Cile



In una partita-corrida, l'Italia è stata sconfitta a Santiago dal Cile e dall'arbitro (2-0). L'incontro, caratterizzato da pugni, calci, interruzioni, ha visto gli azzurri ridotti ben presto in nove per le esplosioni di Ferri e di David. Con questa sconfitta, gli italiani hanno perso quasi tutte le possibilità di qualificarsi per il turno successivo. (Nella foto: l'arbitro indica a David, seduto a terra, la via degli spogliatoi, mentre Mora tenta di protestare).

Ritirati in sessanta

## Buferata sul Giro



Una tremenda bufera di neve ha bloccato il Giro a passo Rolle ed ha costretto una sessantina di corridori, tra cui Van Looy, Gaul e Ronchini, al ritiro. L'infernale tappa, simile e forse peggiore di quella famosa del Bondone, è stata vinta per distacco dal giovane Vincenzo Mecca. La maglia rosa è stata conquistata, per soli 3 secondi, da Battistini (Nella telefoto: Mecca vince a passo Rolle).

# per l'H spaziale

Un rapporto noto a Kennedy conferma che cancro e leucemia sono destinati ad aumentare

WASHINGTON, 2. L'esplosione nucleare nello spazio, disastrosa per stamane alle 9, dopo una serie di ritardi, dovuti al maltempo e stata rinviata a domani. Lo scoppio dell'ordigno della potenza di circa un milione di tonnellate di tritolo, avrà luogo tra le 9 e le 14 ora italiane, sulla verticale dell'isola Johnston, a diverse decine di chilometri di altezza. Esso darà il via ad un massiccio bombardamento del cosmo che si protrarrà per una sessantina di giorni e che culminerà con lo esperimento più sconcertante e pauroso: lo scoppio di una bomba nucleare di oltre un megaton a 800 chilometri di quota, che avrà il preciso scopo di lacerare le fasce radioattive di Van Allen. Tutti i più eminenti scienziati sono concordi nel ritenere che gli effetti di questa esplosione — influenzando negativamente l'intera vita del nostro pianeta per anni — non addirittura per secoli. Nonostante gli Stati Uniti sono rimasti fermi nel loro erimino proposito. I dirigenti del Pentagono hanno dichiarato di voler portare a termine le esplosioni ad alta quota a qualunque costo, anche se i nostri avversari ed i nostri amici. La sprezzante accenno ai nostri amici è evidente: « Le riserve con cui ogni parte politica hanno lanciato ripetute grida d'allarme contro la decisione americana. Il direttore del radiotelegrafo inglese di Jodrell Bank, sir Bernard Lovell, il presidente della Federazione dei laboratori scientifici, l'inglese prof. Cecil Powell, scienziati svedesi, giapponesi e tedeschi, non hanno cessato nelle ultime settimane di ammonire il presidente Kennedy sulla pericolosità di queste esplosioni. Negli stessi Stati Uniti si sono avute in queste settimane ripetute manifestazioni di protesta. A San Francisco gruppi di dimostranti anti-atomici hanno trascorso oggi la seconda giornata nel corridoio del principale ufficio postale della città in segno di protesta contro gli esperimenti H. Da Tokio giunge notizia che centinaia di studenti, dopo una riunione di protesta contro gli esperimenti H americani, si sono diretti verso la ambasciata americana e dopo aver superato i folli sbarramenti di polizia hanno consegnato al funzionario della sede diplomatica USA, una vibrata protesta. I rischi degli esperimenti atomici che si susseguono con martellante sistematicità da oltre un mese e che diverranno sempre più intensi e pericolosi, sono confermati con estrema drammaticità da un documento reso noto oggi dal Federal Radiation Council, l'ufficio americano per lo studio delle radiazioni e dei loro effetti. Questo rapporto che si afferma a tutte lettere, era stato presentato al presidente Kennedy, prima che decidesse di dare il via alla nuova serie di esplosioni atomiche, offre un quadro terrificante di quelle che potranno essere le conseguenze delle esplosioni atomiche. E va tenuto presente che esso esamina gli effetti delle sole esplosioni americane avvenute fino al 1961 e per la sola popolazione degli Stati Uniti. Il rapporto precisa che ogni cittadino americano su 100 mila correrà il rischio di morire di leucemia e che uno su 300 mila potrà perdere la vita per cancro osseo. Le proporzioni diventano drammaticamente maggiori per quei che riguarda le conseguenze di ordine genetico: malformazioni congenite, cecità, sordità, distrofia muscolari, malattie mentali saranno in numero sempre crescente. Oltre ai difetti chiaramente constatati — aggiunge il documento — ci potrà essere un numero sconosciuto, ma notevolmente più grande di mutazioni, con effetti meno manifesti, come piccole anomalie fisiche, malattie lievi, disfunzioni fisiologiche e una minore resistenza alle infezioni o altre offese della vita. Questi danni daranno in parte come risultato, una minore probabilità di sopravvivenza, alle varie età. Il rapporto del Federal Radiation Council conclude questo impressionante quadro affermando: nei prossimi settanta anni solo negli Stati Uniti la radioattività causata dalle esplosioni nucleari americane potrà generare fino a 2000 casi di leucemia, fino a 700 casi di cancro osseo, da 200 a 5000 casi di difetti fisici e mentali gravi e da 400 a 10.000 casi di minore entità. Per tutto il mondo tali cifre sono da moltiplicare per dieci ».

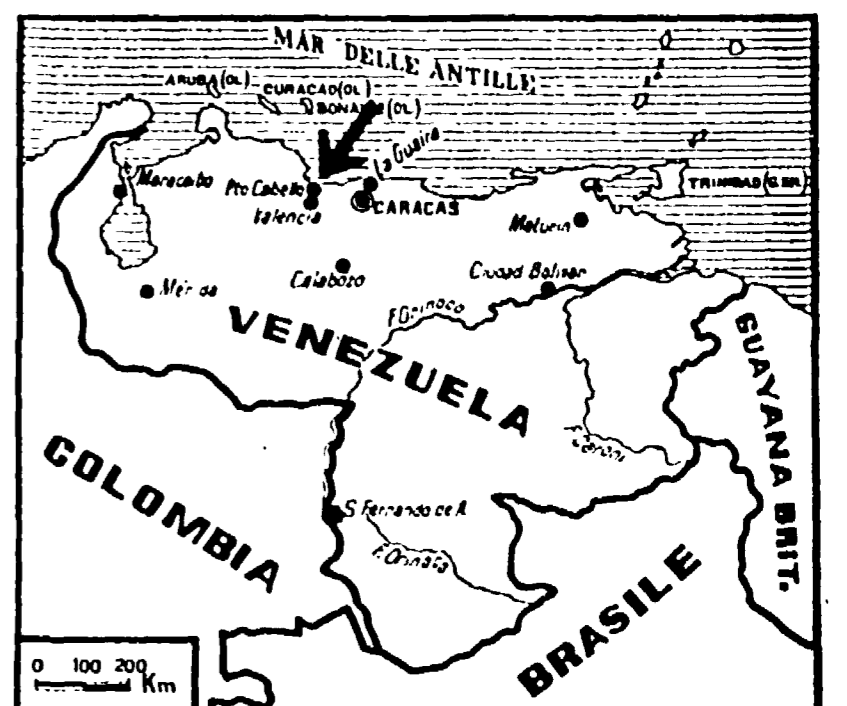
Seimila in sciopero

## Piaggio: 4 giorni di lotta

PISA, 2. La lotta dei seimila operai della Piaggio, per un sostanziale aumento dei salari e per maggiori libertà nella fabbrica, sta entrando in una fase decisiva. I sindacati hanno proclamato un nuovo sciopero di quattro giorni da attuarsi martedì, giovedì, sabato e lunedì il giugno. La lotta dei lavoratori della Piaggio ha sensibilmente pesato sulla produzione delle « Vespe ». Le riserve con cui Piaggio riteneva di poter resistere, sono ormai esaurite. Il « magnate della Vespa » (anche se i dirigenti delle sue fabbriche di Pontedera e di Pisa ostentano sicurezza) si trova quindi a dover affrontare in condizioni difficili le pressanti richieste che gli vengono dai propri concessionari in Italia e all'estero, e la concorrenza. Malgrado ciò egli si rifiuta di intavolare trattative. Un'assemblea dei comunisti della Piaggio — che ha lo scopo di rafforzare la lotta intrapresa — si svolgerà domani mattina a Pontedera alla presenza del compagno on. Giorgio Amendola della segreteria del PCI.

## Venezuela

# Rivolta contro Betancourt



La freccia indica il centro dell'insurrezione

CARACAS, 2. A meno di un mese di tempo dalla rivolta di Carrupano, un'altra sollevazione militare — che pare anche stavolta avere un chiaro orientamento democratico e perseguire l'obiettivo del rovesciamento del regime liberticida di Betancourt — è scoppiata nel Venezuela. Un distaccamento di fucilieri di marina di stanza a Porto Cabello (la più importante base militare navale venezuelana) è insorto annunciando « lotta ad oltranza » contro il governo di Caracas. La rivolta è scoppiata alle 10 di stamane (ora locale). Nella serata, mentre Betancourt faceva precipitoso ritorno nella capitale dalla città di Merida, dove aveva presieduto una riunione della Fedecameras, la Confindustria venezuelana, si apprendeva che il movimento rivoluzionario aveva guadagnato in dieci ore l'appoggio di interi equipaggi di unità navali, di forze degli ufficiali e marinai, ha fatto causa comune con i ribelli. A Caracas, la situazione veniva definita ufficialmente « molto seria ». Il ministro della guerra venezuelano mobilitava le forze armate e spediva unità aeree e navali per tentare la riconquista di Porto Cabello. Aerei militari bombardavano più tardi la base ribelle. La « guardia nazionale » che ha aperto le ostilità con i « marines » insorti, è contrastata dalla fanteria di marina. Secondo un annuncio di Porto Cabello, si prepara alla lotta contro le forze governative. Dalla zona della rivolta un'emittente clandestina trasmette appelli contro il regime di Betancourt, in particolare rivolti ai militari. L'insurrezione, secondo informazioni giunte a Caracas, è guidata dal capitano di vascello Manuel Ponte Rodriguez e dal capitano di fregata Pedro Medina Silva. Il comandante della base navale di Porto Cabello è stato fatto prigioniero dagli insorti e condotto a bordo del cacciatorpediniere « Zulua » il cui equipaggio al completo, ufficiali e marinai, ha fatto causa comune con i ribelli. A tarda notte, il governo (Segue in ultima pagina)

## Tempo sprecato

Il Popolo ci ha messo quattro giorni a rispondere ad un nostro corsivo di commento alla conferenza televisiva dell'on. Moro. Ma non ci sembra che il tempo che si sono presi sia stato messo troppo a frutto dai colleghi del giornale democristiano. Ciò che era stato chiesto all'on. Moro riguardava la esigenza di dare una spiegazione del contratto palese esistente fra la pretesa della Democrazia cristiana di ottenere ancora una volta « fiducia » dal corpo elettorale di Roma, di Napoli, di Pisa e delle altre città dove si roterà il 10 giugno, in nome della promessa d'una nuova politica, e il carattere apertamente conservatore delle liste presentate dall'U.C. e che a Roma sono ceppi di ciocciottiani, a Pisa di amici dell'on. Tomi, a Napoli di laurini e perfino d'un alto esponente della Repubblica di Salò. E così via. Ha dato l'on. Moro una spiegazione soddisfacente di questo fatto? No. Ce la dà il Popolo? Neppure. Secondo il Popolo altri « fatti avvenuti in queste settimane » e in particolare il fatto che nelle città dove si vota la D.C. abbia scartato un anno o due fa la formazione di maggioranze di centro-destra debbono essere considerati una prova della serietà con cui la D.C. « ha tenuto fermo un principio di rigida differenziazione nei confronti della estrema destra ». Quali sono questi fatti? Forse la ricerca e l'accettazione dei voti monarchici e fascisti per l'elezione del Presidente della Repubblica? O forse il silenzio che il Popolo continua a mantenere sugli stretti vincoli che passano fra il ras di Ceccano, mandante morale dell'aggressione poliziesca contro gli operai della fabbrica, e l'on. Andreotti,



# Le bombe H col silenziatore

## Da due mesi i giornali borghesi minimizzano o tacciono la nuova serie di esplosioni americane - Impressionante documentazione di doppiezza politica e morale

**Sovietici, indifferente al decoro appello del governo, sordo alle esortazioni e ai richiami dell'organizzazione mondiale delle nazioni, disprezzando la norma umana e civile, il governo di Mosca ha offerto ai popoli attoniti una insultante e diabolica esibizione di potenza. L'eco dell'esplosione, e la protesta, lo sdegno, la paura hanno riempito il mondo. Or è un anno, il governo sovietico lanciò con**

Con queste infuocate espressioni, il Corriere della Sera commentava — il 25 ottobre 1961 — un'esplosione atomica sovietica. Ieri, lo stesso giornale non ha dedicato nemmeno mezza parola alla nuova serie di esperimenti nucleari spaziali americani, e si è limitato a registrare con una notizia di sole undici righe in sedicesima pagina lo scoppio di un ordigno atomico sotterraneo negli Stati Uniti (il trentacinquesimo scoppio della serie).

Il Corriere della Sera non è stato il solo giornale a scagliarsi furibondo contro gli esperimenti sovietici, per poi ripiegare prudente e pudico nella minimizzazione o addirittura nel silenzio di fronte alla serie di esplosioni americane in corso. La Stampa, il Tempo, il Popolo, il Messaggero, la Voce Repubblicana e, in generale, quasi tutti i giornali italiani, hanno dato prova della stessa ipocrisia, dello stesso strumentalismo propagandistico, della stessa doppiezza morale.

I titoli e i brani che pubblichiamo in questa pagina di documentazione parlano da soli, e non hanno bisogno di commento. Il lettore li legga, li metta a confronto, rifletta sulle date, e ne tragga tutte le conseguenze. Ci permettiamo di segnalargli, come esemplare, accanto a quella del Corriere, la doppiezza della Stampa che il 25 ottobre 1961 stigmatizzava la decisione di Krusciov «sordo ad ogni appello», e la «odiosità morale di questa ripresa di esplosioni» (naturalmente sovietiche). Ieri, lo stesso giornale che pure si atteggiava ad antifascista, a pacifista e a fautore del centro-sinistra, ha trattato l'imminente esperimento statunitense con sedici pallide righe di corsivo nella pagina n. 14 (e c'è voluta tutta la nostra pazienza per rintracciarle). Che dire, poi della Voce Repubblicana, che nell'autunno dell'anno scorso faceva fuoco e fiamme finché si trattava di fare un po' di speculazione anticomunista, e nell'aprile metteva la sordina alle bombe USA? Ieri, anche la Voce ha taciuto, benché tutti sappiano che la nuova serie di esperimenti americani ha sollevato emozione e proteste nel mondo intero per la sua particolare pericolosità.

E' doloroso dover constatare che nemmeno l'Avanti! fa completamente eccezione. Naturalmente, l'atteggiamento del quotidiano socialista è diverso da quello della stampa borghese. Ieri, però, anche l'Avanti! se l'è cavata con un titolo a una colonna, sia pure in prima pagina, mentre otto mesi fa si allineò prontamente e rumorosamente alla campagna imbastita dalla stampa borghese in occasione della ripresa degli esperimenti sovietici.

I soli a non far distinzione fra bomba e bomba siamo stati e siamo, ancora una volta, noi comunisti. Per l'Unità non esistono bombe «pulite» e bombe «sporche». Certo, noi non siamo «equidistanti». Noi sappiamo chi ha ragione e chi ha torto, chi ha per obiettivo la pace e chi lavora per la guerra. Ma ad ogni ripresa di esperimenti atomici, ad Est o ad Ovest, noi abbiamo sempre reagito nel solo modo giusto, efficace, produttivo: intensificando la lotta per la distensione, per la coesistenza pacifica, per il disarmo generale. I nostri titoli, i nostri commenti, soprattutto il rilievo dato, sempre, instancabilmente, a tutte le iniziative di pace, anche a quelle organizzate da uomini ideologicamente e politicamente lontani da noi, testimoniano la nostra coerente lotta contro la guerra e contro il pericolo atomico.

**CORRIERE DELLA SERA**  
GRANDATA DI SILENZIO NEL MONDO PER LO SCOPPIO DELLA SUPERBOMBA RUSSA  
**È UN CRIMINE CONTRO L'UMANITÀ...**  
HA DETTO IL MINISTRO INGLESE DELLA SCIENZA

**KRUSCEV**  
**E MAO**  
**Bomba termoneucleare fatta esplodere dagli americani nell'Oceano Pacifico per**

**LA STAMPA**  
esplosione che ha squarciato il silenzio dell'Artide scita indignazione e protesta in tutto il mondo

**LA STAMPA**  
Fatta esplodere nel Pacifico un'altra bomba di "media potenza"

**Avanti!**  
Oggi esplose la bomba cosmica americana

**IL POPOLO**  
Riprese le prove atomiche: l'America è pronta a interromperle se la Russia accetterà i controlli

**Stamani la prova atomica spaziale**

**Il Messaggero**  
IN 12 GIORNI NOVE ESPLOSIONI NUCLEARI  
**Altre due atomiche russe aumentano la radioattività**

## La nostra coerente lotta per la pace

REGISTRATA DAGLI OSSERVATORI DI TUTTO IL MONDO  
**Esplosa nella Nuova Zemlja la "superbomba", sovietica**

Le propaganda borghese e la Nostra  
**Esperimenti nucleari e lotta per la pace**

**QUARTA ESPLOSIONE P.C.I.**

## LA VOCE REPUBBLICANA

LA DECISIONE PRESA DALL'URSS NONOSTANTE IL VOTO CONTRARIO DELL'ONU  
**Profonda indignazione nel mondo per l'esplosione della superbomba sovietica**

EFFETTUATO IL PRIMO ESPERIMENTO DEL PIANO USA  
**Kennedy pronto ad interrompere i "tests", se l'Unione Sovietica accetterà i controlli**

**Krusciov disposto al vertice conclusivo**

## PARLANDO CON I GIORNALISTI A WASHINGTON

**la Ike ha accusato Kennedy di spese "irresponsabili"**

L'ex Presidente ha attribuito all'amministrazione democratica tendenze staliniste nonché responsabilità nella crisi in Borsa - Ulteriori sintomi di ripresa a Wall Street

**LA GIUSTIZIA**  
NELLA ZONA DELL'ISOLA DI NATALE  
**Aperta ieri la serie USA delle esplosioni atomiche**

Nell'ottobre del '61, dopo l'esplosione della "superbomba" sovietica, il nostro giornale scriveva: «E' una eco grave, preoccupante, allarmante, che lascia allibiti davanti alla sproporzionata potenza micidiale oggi concentrata nelle mani dell'uomo...»

E più avanti: «Chi s'adatta a questo giuoco, oggi, chi si limita a chiedere che le prove atomiche vengano sospese e, al tempo stesso, non è pronto a marciare perché "tutte" le armi atomiche vengano messe al bando... costui non lotta per la pace, ma per la guerra.»

All'ipocrita domanda del vignetista Mosca: «Papà, l'aria radioattiva delle bombe di Krusciov fa male anche ai bambini dei comunisti?», l'Unità replicava: «Sì, fa male... sì, anche quegli esperimenti termoneucleari sono nocivi. I comunisti lo sanno meglio di tutti e i compagni sovietici non lo negano affatto... E rinnovava ancora una volta il suo costante appello alla lotta per la pace.»

Pagina a cura di **ARMINIO SAVIOLI**

Persino sul «caratteristico» del titoli si può giocare, per rendere la notizia meno vistosa e preoccupante. Ecco un bell'esempio di giornalismo socialdemocratico.

Altre due atomiche russe aumentano la radioattività, annunciava indignato il «Messaggero» il 14 settembre 1961. Sulle bombe americane, però, il «Messaggero» non ha nulla da dire. Ieri si è dimenticato (o quasi) della nuova serie di esplosioni atomiche, a tal punto, che ha relegato la notizia in fondo ad una corrispondenza da New York su altri argomenti politici, pubblicata in 14ª pagina. La bomba USA non c'è traccia né nel titolo, né nel sommario. C'è voluta la nostra pazienza, per scoprirla. Parafasando Mosca, si potrebbe chiedere: «Le bombe americane non sono pericolose per i figli dei redattori dell'Unità?»

Dopo la protesta operaia contro il disservizio

# Centrale del latte: silurati i dirigenti

## La D.C. sceglie Tabacchi

Che le cose della Centrale del latte stiano andando a rotoli non è ormai più un segreto per nessuno. Una crisi profonda si è manifestata negli ultimi tempi in questo importante servizio pubblico fino a condurlo sull'orlo della paralisi. Nel giorno scorsi — ultimo atto del dramma — centocinquanta latitieri hanno atteso invano il rifornimento giornaliero: lo stabilimento di via Giolitti era paralizzato dalla mancanza delle bottiglie e dei cestelli metallici con i quali vengono caricate sui camion. È questo fatto che ha fatto esplodere la lotta dei lavoratori, i quali, costretti a rimanere inoperosi di fronte allo sfacelo della loro azienda e alla vergogna di interi quartieri lasciati senza latte, hanno proclamato lo sciopero. Dopo 24 ore, il commissario della Centrale ha annunciato di avere ritirato la direzione tecnica e di avere aperto un'inchiesta.

Incapacità dei tecnici, dunque? Non si può escludere a priori, nella crisi attuale, una componente del genere. Ma, come abbiamo detto, le radici del male sono profonde. Sono parecchi anni che la Commissione amministrativa sta preparando i progetti per una nuova, moderna Centrale del latte. Ad ogni passo in avanti compiuto su questa strada, però, è sempre seguito un passo indietro: il Comune (amministrato da democristiani e fascisti), il ministero dell'Agricoltura, la Prefettura hanno trovato ogni volta il modo di bloccare tutte le iniziative, anche quando è stato chiaro che con il vecchio stabilimento non era più possibile andare avanti. Perché? La spiegazione si è avuta nei mesi scorsi, quando l'ex assessore dc Attico Tabacchi, presidente della «Bonomiana», ha tentato insieme agli agrari di impossessarsi del servizio di raccolta del latte, impedendone la progettata municipalizzazione. Ma questo non era che uno dei progetti di Tabacchi. Egli voleva arrivare alla privatizzazione della Centrale; voleva, in parole povere, mettere le mani su tutto il settore.

La politica del «tanto peggio, tanto meglio», che ha portato allo sfacelo drammaticamente denunciato dai lavoratori, serviva a qualcuno. Blocchi e progetti di rinnovamento e indubbia la Centrale, più facile diveniva l'assalto della speculazione privata. Ecco la chiave del problema. Solo che Tabacchi e i suoi amici non hanno tenuto conto di un altro fattore: i lavoratori dell'azienda. Sono stati essi infatti, a bloccare per due volte la manovra degli agrari e dei bonomiani.

E per l'avvenire? L'atteggiamento dei lavoratori è chiaro. La D.C., invece, nel suo programma, ha completamente dimenticato la Centrale del latte. Che cosa vuol fare? Non lo dice; ma mette di nuovo nella sua lista Tabacchi, nemico numero uno della Centrale, e accanto a lui l'ex assessore dell'Ente, uno dei massimi responsabili del caos delle municipalizzate. Anche questa è una scelta, una scelta da ricordare il 10 giugno.

La direzione della Centrale del latte è salita. Il direttore, ingegner Lombardi — in carica da 28 anni — è stato allontanato e i quattro funzionari distaccati in varie giolitti dal Comune sono stati estromessi dall'azienda. Ai cinque dirigenti saranno mossi gravi addebiti per i danni derivati dalle carenze nell'approvvigionamento di bottiglie e cestelli. Sarà inoltre nominata una commissione per svolgere un'inchiesta sulle ulteriori responsabilità della direzione.

È stata la lotta degli operai, scesi in sciopero per protestare contro la rovinosa gestione del servizio pubblico, a costringere il commissario prefettizio, professor Pittoni, a prendere i drastici provvedimenti. I rappresentanti dei lavoratori hanno documentato, ieri mattina, nell'incontro avuto con il commissario, i gravi disagi che derivano alla cittadinanza dall'incapacità della direzione aziendale. La distribuzione del latte ha avuto negli ultimi mesi un carattere avventuroso per la frequente mancanza di bottiglie e cestelli (nei cortei della fabbrica sono stati abbandonati da oltre 1.500 cestelli che possono essere riparati ed anche per le continue avarie ai motori dei vecchi camion ancora in servizio. Non è stato difficile, del resto, dimostrare il crollo vertiginoso e costante della produzione a tutto vantaggio delle imprese private.

I componenti la Commissione interna hanno poi riferito una serie di episodi, se si vuole di minore importanza, ma tutti da far comprendere come vanno le cose alla Centrale del latte. In un periodo in cui stanno per essere consegnate a primavera inoltrata, le impianti per la fabbricazione del latte omogeneizzato sono stati da tempo e dondolenza scorsa è stato dato il via ad una costisissima campagna pubblicitaria, mentre non si sa ancora quando avrà inizio la produzione; la confusione esistente per quel che riguarda l'organico porta tutti i giorni a interruzioni del lavoro perché gli operai avanti una denuncia quotidiana non vogliono svolgere attività riservate ad altri.

Non erano le argomentazioni a far difetto nell'esposizione dei sindacalisti e membri della Commissione interna. Quello che però ha definitivamente convinto il professor Pittoni, il quale del resto sapeva benissimo che la Centrale è in crisi, è stata la decisione degli operai di non riprendere il lavoro fino all'accoglimento delle loro richieste. D'altra parte tutta la stampa di sinistra aveva sottolineato ieri mattina la validità delle rivendicazioni e la necessità d'una lotta decisa.

Lo sciopero, iniziato alle 11 di venerdì, è terminato ieri pomeriggio, è stato compatto. Tutti gli operai hanno sostenuto un eventuale ricorso al licenziamento e molti gruppi di lavoratori sono rimasti in via Giolitti anche durante la notte: dalla Centrale sono uscite soltanto poche sottiglie di latte per gli ospedali.

Il commissario prefettizio, oltre agli impegni di cui abbiamo già parlato, ha detto che il futuro dirigente della Centrale saranno nominati per concorso.

### Dibattito con Alicata

Domani, alle ore 18, nel salone della Lega delle Cooperative (via Guattani 9 una traversa di via Nomentana, dopo via Torlonia), il compagno on. Mario Alicata, della Direzione del Pci, parlerà al tema: «L'impegno dei comunisti a Roma, capitale dello spettacolo». Introdurrà l'avv. Alberto Cortina, candidato al Consiglio comunale nella lista comunista. Seguirà un dibattito con i lavoratori dello spettacolo.

### Il sedicesimo anniversario

# Celebrazione della Repubblica



Oltre alla celebrazione ufficiale di cui pubblichiamo una immagine (Segni e Andreotti in piazza Venezia mentre si recano alla parata militare) il sedicesimo anniversario della Repubblica è stato ricordato ieri nelle sezioni comuniste e nei comizi del nostro partito.

### A Fregene dinanzi agli amici

# Tipografo annega al primo bagno

La prima vittima della stagione balneare è un tipografo di 20 anni, annegato ieri mattina a Fregene, davanti alla spiaggia libera a fianco dello stabilimento della Marina Militare. Si chiamava Giuseppe Sanna ed abitava in via Antonino Corsetto 41, a Primavalle.

Cinque anni del giovane, hanno assistito impotenti, alla disgrazia. Nessuno di loro sa-

peva notare. Quando, richiamato dalle grida di aiuto, è arrivato un bagnino del vicino stabilimento era ormai troppo tardi: il Canà era già stato inghiottito dal mare.

I sei ragazzi avevano approfittato della giornata festiva per la prima gita al mare. Nonostante non facesse troppo caldo non hanno avuto esitazioni, hanno indossato le costume e si sono tuffati. L'acqua era fredda e solo il Sanna ha resistito. Gli altri sono usciti subito ad asciugarsi.

Improvvisamente, dalla riva, hanno visto il loro amico di buttersi e gridare. Probabilmente colto da un crampo il giovane ha cercato di rimanere a galla, ma poi le forze lo hanno tradito. È stato visto affondare e riemergere cinque volte. Il suo amico, terrorizzato, ha gridato disperatamente.

Le loro invocazioni, sono state udite anche da un bagnino della Marina. È stato verso il bordo di un pinnacolo si è avvicinato al luogo nel quale il Sanna si dibatteva ancora debolmente. L'ha tirato su trasportandolo sulla riva. Il cerchio di pratici, gli respaziosi, si è riunito e ha stato tutto stabile.

Anche un altro giovane ha rischiato ieri, di morire annegato. Si chiama Giuseppe Centrone, 17 anni ed abita in via Macchiavelli 25 S; è tuffato con alcuni amici davanti al campetto di Castelluzzo non lontano dal mare agitato.

Per provare, recare in Svizzera a trovare la fidanzata, un giovane, è condannato per omicidio e ha cercato di fuggire. È riuscito a farsi rilasciare una carta d'identità sottoposta a un'indagine di polizia. Ma è stato scoperto ed è finito nuovamente in carcere.

La falsificazione del documento è stata scoperta quando il signor Bonaventura Miregh, di anni 35, abitante in viale Europa 12, è recato all'anagrafe per farsi rinnovare la carta d'identità. L'impiegato addetto all'operazione che il documento era stato già rinnovato negli scorsi giorni gli ha mostrato che la fotografia presentata per il rinnovo non era quella di Miregh.

Informata la Mobile, gli agenti attraverso lo schedario fotografico scoprirono che la foto consegnata all'anagrafe riproduceva il volto di Antonio Canfarani, di 31 anni, il quale nel '45 a Colleferro, in provincia dell'Aquila, aveva ucciso una zia a scopo di rapina. Canfarani è stato ben presto arrestato e arrestato. Egli è riuscito ad ottenere il documento tramite due acconciatori testimoni e presentando un vecchio tessero del Miregh, che aveva trovato in un giardino pubblico.

**Falsa carta d'identità a un omicida**

La macchina incontrata ha percorso solo pochi metri: dapprima ha sfiorato la cantina di Brindisi, poi la casa di De Lellis. Poi il dottor Antonio De Lellis si è quindi abbattuto contro il marciapiede ed è finita sulla balaustra dove stava appoggiato l'investigatore Costantino non ha avuto nemmeno il tempo di rendersi conto del pericolo ed è precipitato di sotto con un urlo agghiacciante. È mancato un secondo di gente ma lesermente è stato che a bordo dell'auto c'erano i due giovani. Tutti hanno pensato di soccorrere il ferito, a telefonare alla polizia e alla Croce rossa.

### Volevo far paura ai miei amici

Mario Morabito è il giovane che a bordo dell'auto pirata ha scagliato giù della terrazza del Pincio l'avvocato Pietro Costa, uccidendolo. Si è costituito ieri mattina, dopo una notte insonne, ai carabinieri di Monteverde Nuovo. «Ho avvistato la "600" con un temperino — si è discollato — volevo fare uno scherzo ai miei amici che erano accanto alla balaustra. Non ho più controllato l'auto. Sono fuggito quando ho capito che una persona era precipitata dalla balaustra. Volevo uccidermi per il rimorso ma gli amici mi hanno salvato». La polizia, dopo ore e ore di interrogatorio, lo ha denunciato per omicidio colposo, lesioni colpose, e omissione di soccorso. Ieri sera è stato tradotto a Regina Coeli: è scoppiato a piangere quando, uscendo dagli uffici di piazza Nicosia con i ferri ai polsi, i fotografi lo hanno bersagliato di «flash».

Sono stati, invece, rilasciati tutti gli altri giovani che, l'altra notte, al momento della sciagura, erano in sua compagnia: il piazzista Giovanni Pasi, di 26 anni; il tipografo Tommaso Mazzocchetti, di 25 anni; il meccanico Claudio Romani, di 22 anni; il operaio Giuseppe Di Giacomo, di 30 anni. Tutti, però, sono stati invitati a tenersi a disposizione della polizia per altri interrogatori: la polizia vuole accertare se esistono responsabilità anche nei loro confronti.

Mario Morabito, arrestato, ha 24 anni, abita in via Lorenzini, Vialardi 17. Aveva ottenuto la patente automobilistica solo nei primi giorni del febbraio scorso, ma non risulta che, da allora, abbia fatto alcun pratica di guida.

Egli, l'altra sera alle 21, si è incontrato con gli altri giovani nel bar Rossi, in Circonvallazione Gianicolense. Tutti assieme hanno noleggiato una "600" e pochi minuti dopo si sono incontrati al Gianicolo con alcune ragazze: le hanno invitate a fare due passi, ma così ripartirono, in una città perché le loro conoscenze dovevano rincarare non più tardi delle 23. Per questo motivo hanno deciso di fare una breve sosta al Pincio e sono rimasti con Giovanni Pasi alla guida dell'utilitaria.

La complicità è giunta sulla meravigliosa terrazza di Villa Borghese pochi minuti dopo la mezzanotte. Il Pasi ha posteggiato l'utilitaria poco lontano dalla balaustra. Poi con Romani e Mazzocchetti è sceso per conversare con dei bambini che si giocavano il frecco, appoggiati al muretto. Sull'auto sono invece rimasti il Morabito e il Di Giacomo: il primo seduto sul seggiolino posteriore, dalla parte di sinistra, e l'altro nel seggiolino accanto al posto di guida. Sono rimasti assieme solo qualche minuto: il tempo per affittare uno scherzo a un amico. Prima pensavano di fuggire, lasciandosi a piedi; poi decisero di avviare la vettura.

Mario Morabito ha estratto di tasca il temperino e l'ha usato come chiodo per avviare il motore. Non si è accorto che il Pasi aveva lasciato la prima marcia innestata e l'acceleratore a mano lesermente tirato. Quando il giovane ha infilato la manna del coltello nel cruscotto si è stabilito il contatto elettrico: la vettura ha avuto un brusco scabuzzo, poi è piombata verso la terrazza senza che i due giovani siano riusciti a controllarla.

La macchina incontrata ha percorso solo pochi metri: dapprima ha sfiorato la cantina di Brindisi, poi la casa di De Lellis. Poi il dottor Antonio De Lellis si è quindi abbattuto contro il marciapiede ed è finita sulla balaustra dove stava appoggiato l'investigatore Costantino non ha avuto nemmeno il tempo di rendersi conto del pericolo ed è precipitato di sotto con un urlo agghiacciante. È mancato un secondo di gente ma lesermente è stato che a bordo dell'auto c'erano i due giovani. Tutti hanno pensato di soccorrere il ferito, a telefonare alla polizia e alla Croce rossa.

Sono sceso dalla "600" dopo aver appreso che il ferito era stato trasportato in ospedale. Di Giacomo ha raccontato agli investigatori Mario Morabito — mi sono affacciato al terrazzo e ho veduto i primi soccorritori attorno all'uomo precipitato. Ho subito pensato di averlo sceso e ho detto che volevo lanciarmi di sotto per il rimorso. Mi hanno trattenuto Romani e Enno Anzalone: un giovane che conosco solo di vista. Poi sono scappato con Di Giacomo.

Il giovane non è tornato a casa ma ha preferito rifugiarsi nella fidanzata, Gabriella Vianini, in via Edoardo Jenner 15. Ha trascorso una notte terribile — ha continuato — convulso dalla disperazione e dal rimorso.

Sul luogo del sinistro — oggi è stato un sopralluogo dei investigatori — il Miregh ha ordinato alcuni rilievi tecnici per stabilire la resistenza della balaustra ad un urto. È stato chiesto anche all'ufficio tecnico del Comune la documentazione relativa all'opera di manutenzione del piazzale e della balaustra. Gli inquirenti dovranno anche accertare se la zona di posteggio sul piazzale è fissata entro effettivi limiti di sicurezza. Anche l'auto, sequestrata dalla polizia, sarà sottoposta ad una serie di esami tecnici.

«Ho messo in moto la 600 con un temperino»

# Si costituisce l'autista che ha ucciso al Pincio



Pietro Costa (a sinistra), deceduto nel tragico incidente del Pincio; a destra, Mario Morabito, il giovane che ha causato l'incidente.

### In via Veneto

# Gomma a terra: via un milione

In via Veneto, con il solito sistema della gomma a terra, due giovani hanno rubato in pieno giorno una borsa con un milione e duecentomila lire, a Adolfo Morigi, di 42 anni, abitante in via Battistini 216, contabile presso l'Impresa editrice «Val Serena».

Il Morigi l'altra mattina si è recato in una banca del centro per ritirare il denaro, che nel pomeriggio sarebbe servito per la poche agli operai dei cantieri della ditta presso cui lavora. Dopo aver effettuato la

operazione in un istituto di credito nel pressi di via Veneto, l'uomo si è portato sulla centratissima strada per fare ritorno alla sua abitazione. Quando la «600» del contabile si è trovata davanti al Ministero del Tesoro, il contabile si è accorto sul lato destro della strada ed è sceso per constatare l'esatta del guasto, quindi ha cominciato a riparare la gomma. È stato a questo punto che due giovani sconosciuti si sono avvicinati all'auto a bordo di una motocicletta. Essi non hanno perso tempo e con molta furbata si sono impadroniti della borsa nera contenente le poche degli operai. Subito dopo si sono dileguati a tutta velocità, senza lasciare tracce.

Evidentemente tutto era stato preparato: sono stati gli stessi due giovani a forzare la gomma, per costringere l'impiegato a scendere ed avere così la possibilità di compiere il colpo e fuggire subito dopo.

### Niente più giornali per posta

Per tutto il periodo della campagna elettorale non saranno recapitati giornali e stampati. Lo hanno deciso i portafoglio perché l'amministrazione ha rifiutato di concedere una retribuzione speciale per l'aggravio di lavoro che si verifica in questi giorni d'intensa propaganda.

Anche i postelegrafonici addetti allo smistamento degli stampati si asterranno dal lavoro fino al 10 giugno.

### Con poco anticipo si acquista una casa

Oggi con poco anticipo e modiche rate mensili (quasi pari ad una normale pigione), si acquistano appartamenti signorili da 2 a 3 stanze con cucine provviste di balconi, bagni colorati, elettrodom. impianto TV indipendente.

Esempio: appartamento due stanze, accessori - primo anticipo L. 100.000, secondo anticipo L. 300.000, alla consegna lire 900.000, residuo L. 34.000 mensili.

RIVOLGERSI Società r. L. DOS - VIA TUSCOLANA 1160 (cantiere) - (fermata tram altezza Chiesa Don Bosco)

**TRELLI**  
...dalla fabbrica al consumatore

- CINGHIE
- TUBI GOMMA
- TUBI IRRIGAZIONE
- CINGHIE PIATTE
- CINGHIE TREBBIA
- TUBI PLASTICA
- TUBI PNEUMATICI
- MANICHETTE PALE PNEUMATICHE
- STIVALI GOMMA
- CAPPOTTI MINIERA

**ATEPIR**  
ROMA  
VIA TIBURTINA N. 356  
Telef. 434.993

# 1 FRIGORIFERO

IN OGNI CASA da L. 2000 AL MESE (rata minima)

BOSCH - FIAT - SIEMENS - MAGNADYNE - C.G.E. ZOPPAS - REX - KELVINATOR - IGNIS - INDESIT, ecc.

da L. 39.000 in poi

LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA

FRIGORIFERO NOVITA' PORTATILE cm. 40 x 50 elettrico - a liquigas - a batteria o a gas

Lavabiancheria - Registratori - Cucine - Scaldabagni Mobili cucina - Aspirapolvere - Lucidatrici - Radio

TELEVISORI sconti fino al 32 per cento come sempre ai prezzi più bassi

**RADIO SMIRE**  
VIA DEL GAMBERO 16

### Alla «Don Chisciotte»

# Mostra di Zac



Vivo successo sta avendo la mostra delle più recenti opere di Zac. Il popolare umorista, che è candidato indipendente nella lista del Pci per le prossime elezioni, espone i suoi pungenti disegni nella galleria «Don Chisciotte» di via Angelo Bruni 21. Nella foto: un disegno di Giuseppe Zaccaria





ITALO SVEVO

# Incontro di vecchi amici

**R**OBERTO FRISIS era nato di buona ma non ricca famiglia. Aveva raggiunto e oltrepassato il trentesimo anno d'età in posizione piuttosto umile. Poi — come soleva dire lui — s'era arrabbiato, aveva abbandonato ubbie e sogni e s'era gettato nella vita degli affari con la risolutezza di chi non vuol perdere tempo. Fece degli affari buoni da prima dovuti ad una bella fortuna e più tardi ad un'astuzia voluta e pratica. In complesso egli divenne milionario a forza d'affari di cui ognuno gli dava l'impressione di non essere stato abbastanza accorto. Si capisce che con un maestro falmente incontentabile egli doveva arrivare lungi. Si sposò, possedette dei cavalli, una casa sontuosamente arredata e gli parve di aver sciolto il problema della sua vita. Si sa che la ricchezza non scioglie un problema simile ma la conquista della ricchezza e la soddisfazione del successo sanno riempire la vita più vuota.

A 40 anni egli aveva sciolto anche il problema di guadagnare sempre di più lavorando di meno. Aveva un corpo d'impiegati che eseguivano i suoi ordini. Non era per poltroneria che aveva abbandonato l'uso di rivedere lui stesso la sua corrispondenza e la sua contabilità ma la convinzione che l'occuparsi di un dettaglio gli toglieva la visione di tutte le possibilità che per lui s'aprivano sul mercato. In passato egli aveva sognato filosofia e letteratura. Ora sognava affari ma li realizzava subito. Non si ha generalmente l'idea come un buon sognatore possa divenire un grande uomo d'affari. Il rischio resta nel sogno e il sodo viene nella realtà. Così sognando il rischio lo si vede e prevede meglio e lo si evita. Erlis non ebbe le due lezioni della realtà. Sognò la rovina troppe volte per aver a subirla. Anche certe abitudini di letterati gli furono utili. Nel listino si scoprirono gli affari come nel vocabolario le idee. Eppoi volendo lungamente attendere al capolavoro ci si abitua certamente alle abitudini della formica e quelle sono molto utili negli affari.

**C**AMMINAVA molto solo le vie come quando correva dietro alle immagini. Aveva nella bellissima moglie una dolce compagna che amava sentirlo parlare dei suoi affari. Da buon letterato egli non diceva mai la precisa verità e perciò l'esposizione dei suoi affari era meno noiosa. Parlandone egli li rivedeva ancora una volta e spesso, dopo di averli vissuti con la moglie, correva a correggerla avendoli capiti meglio. Ma non è del suo successo che voglio parlare. Volevo soltanto dire che essendo stato molto povero era ora molto ricco e che se ne compiaceva. Non è da crederci che un successo che cambia la vita di un'apersona da una giona di piccola di nata. Questa giona si rinnova ad ogni tratto. Per Erlis la giona si rinnovava ogni qualvolta poteva salutare dall'alto in basso delle persone delle quali in passato aveva ambito il saluto, ogni qualvolta si vedeva capitare quale potente umile un amico che in passato s'era creduto suo uguale o superiore. Erlis faceva abbondanti carità senz'affatto

ricercare la pubblicità. Era un modo di sentire meglio la sua riuscita. Prestava dei denari ai suoi vecchi amici poveri senza domandare alcuna ricevuta. Il gesto generoso sottolineava ed accentuava il suo successo. Aveva un bambino di cui s'occupava poco ma che amava molto. Mutatosi in uomo d'affari gli era rimasto l'egotismo del letterato. Non aveva tempo per altri e non poteva derivargliene un rimprovero perché egli era buono con tutti. Aveva elaborato delle idee di libertà per sua moglie e per suo figlio per le quali era esonerato d'intervenire troppo intimamente nel loro destino. Egli vedeva il bambino una volta al giorno. Non tollerava che giocasse ac-

canto a lui perché le sue idee erano turbate dai tumori puerili incomposti. Amava il figlio augurandogli tutto il bene possibile facendolo accuratamente sorvegliare ed istruire dagli altri.

Erlis aveva conservato un'altra abitudine dell'antico letterato. Camminava molto le vie. Il suo pensiero amava il ritmo del passo: così era spinto e trattenuto e meglio analizzato.

**U**N GIORNO, in Corso guardava distratamente intorno a sé e calcolava come il prezzo di certi imballaggi in certi istanti modificava il prezzo di una merce. Egli ritraeva certe merci in vagoni, le faceva imballare sul posto e le riesportava. Ora l'imballaggio era aumentato ma ciò non poteva avere altra conseguenza che di spingerlo alla ricerca di un utile maggiore ed egli sorrideva vagamente al suo utile e al suo successo.

« Tu a Trieste? » gli disse qualcuno che egli aveva forse guardato ma non ravvisato. Lo riconobbe: il vecchio Miller. Non lo aveva visto forse da dieci anni. Eppure erano stati molto intimi molti anni prima quando Erlis era un ragazzo e il vecchio che ora doveva contare oltre i 70 anni un uomo molto maturo. Miller era il padre di un cognato di Erlis. La sorella di Erlis era morta giovanissima di parto lasciando una bambina che pochi anni appresso era morta anch'essa di difterite. Il vedovo abbandonò la città, si sposò un'altra volta e così avvenne un totale distacco fra le due famiglie quando i genitori di Erlis erano ancora vivi. Anche il vecchio Miller doveva aver passato parecchi anni lontano da Trieste in casa del figliuolo. Un po' bizzarro ed esigente — come Erlis aveva appreso da certi amici comuni — il vecchio non aveva saputo andare d'accordo con la nuora ed era ritornato a Trieste ove viveva di una pensione non grande ma sufficiente ai suoi bisogni. I Miller erano stati importanti nella vita giovanile di Erlis. Quel vecchio da uomo pratico lo aveva qualche volta stimolato ad abbandonare i suoi sogni di letteratura e dedicarsi alla vita pratica. Anche il giovane cognato lo aveva spinto a maggiore serietà nella vita. Egli aveva tollerato le loro istruzioni che allora credeva sbagliate sapendo che lo amavano. Dal canto suo egli li aveva assistiti fraternamente nelle loro tante disgrazie. L'ultima, la morte della bambina, aveva fatto un'enorme impressione ad Erlis che l'aveva descritta ed analizzata più volte in certi abbozzi di novelle che non aveva mai terminate e che giacevano tuttavia indisturbate in un suo cassetto la cui esistenza era ignorata persino dalla moglie. In allora non si era conosciuto ancora il medicinale potente che oramai rende tanto meno pericolosa la difterite e non si era ancora trovato il modo di rendere possibile la respirazione all'ammalato senza imprendere quella grave operazione della tracheotomia. La bambina mezza soffocata aveva dovuto attendere per delle ore l'arrivo del medico. Il vecchio Miller correva per la città urlando come un pazzo: otteneva la promessa che il medico sarebbe venuto subito e ritornava a casa nella

speranza di trovare che la bambina si sarebbe riavuta da sé. Non sopportava di vederla in quello stato e ritornava a destare qualche altro medico. Finalmente alle due di notte l'operazione fu fatta ed Erlis tenne in braccio la bambina mentre le aprivano il collo. Subito la piccola condannata si riebbe e sorrise allo zio. Aveva sei anni e avendo vissuto sempre in compagnia degli adulti che per lei vivevano era un po' chiacchierina e donnicciola veramente precoce. Ora non poteva parlare essendo stata resa afona dall'operazione e quella sofferenza muta e composta non fu più dimenticata da Erlis. Morì alla mattina con una smorfia che poteva aver voluto essere un sorriso o un pianto. Poi Erlis aveva fatta buona compagnia al vecchio e al cognato e aveva pianto con loro.

**L**A VITA era passata su tutto ciò ed oramai fra lui e i Miller non c'era più alcun punto di contatto. Tutta via trovandosi dinanzi al vecchio Erlis provò una lieve emozione: non ricordava molto il vecchio ma vedendolo ricordava se stesso come era stato in altra epoca. Ricordava la propria gioventù.

Il vecchio parve commosso di rivederlo e ad Erlis riuscì facile di aver un aspetto simile. Si strinsero lungamente la mano e si guardarono negli occhi. L'età aveva veramente imperversato su quell'organismo altre volte tanto solido. Era piccolo e straordinariamente esile mentre anni prima era stato piuttosto forte. Aveva il viso dalla pelle asciutta e solcata e gli oc-

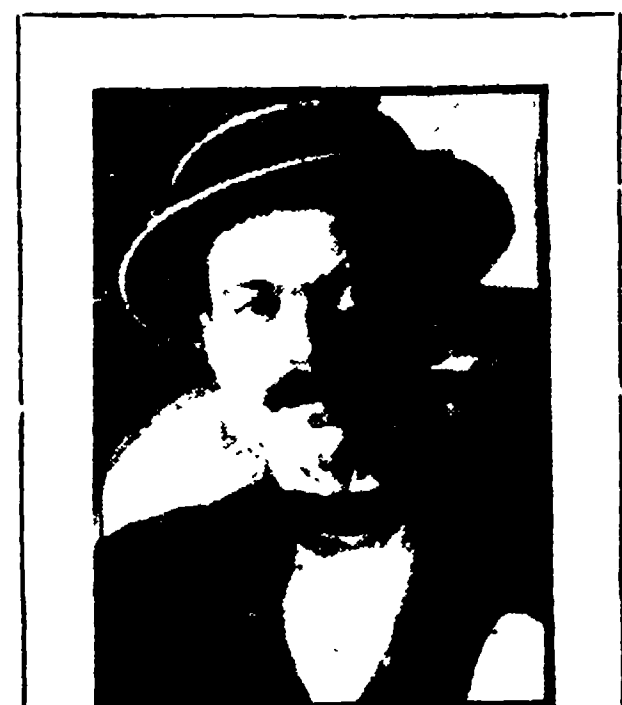
chi un po' troppo umidi. La grande età e una malattia che provoca più di tutte la compassione e Erlis dimenticò la questione che tanto lo preoccupava del rapporto fra la sua merce e l'imballaggio.

Camminarono uno accanto all'altro. Il vecchio aveva raccontato di aver avuto buone notizie dal figliuolo e s'informava: « Ti sei sposato? Quanti bambini hai? ». Eppoi tutt'ad un tratto un po' sardonico: « E la letteratura? ». Erlis sorrise. La letteratura non gli doleva più. Raccontò con modestia voluta dei suoi affari lagnandosi di aver troppo da fare. La sua firma non portava il suo nome ed egli lo disse al vecchio che essendo stato commerciante ne capì subito l'importanza e diede un balzo. « Tu sei il proprietario di quella firma? ». L'ammirazione era evidente ed Erlis l'assaporò. Così ritrovò facilmente l'antico affetto e camminarono lungamente insieme. Il vecchio si lagnò della nuora che lo aveva allontanato dal suo figliuolo. Viveva ora solo della piccola pensione che i suoi antichi principali gli avevano assegnata. Il figliuolo lo aiutava abbondantemente.

**S**I ERA di festa ma tuttavia Erlis si fermò sulla via da amici d'affari. Li congedava dopo di aver risposto con sicurezza alle domande che gli erano rivolte. Il vecchio evidentemente lo ammirava. « Sei divenuto un vero uomo tu! » esclamò. « Se tuo padre ti vedesse come se ne compiacerebbe ». Anche Erlis sembrò di credere che il defunto suo padre si sarebbe compiaciuto nello



Disegno di Aldo Turchiaro



Nel 1892, il triestino Ettore Schmitz, che molti anni più tardi il mondo avrebbe conosciuto sotto lo pseudonimo di Italo Svevo, pubblicò il suo primo romanzo: Una vita. La critica lo ignorò, nessuno se ne accorse.

Erano già dodici anni che Schmitz, sotto il nome di E. S. Magli, scriveva di critica da lungo tempo, frequentava i circoli artistici della Trieste di quel tempo, da anni coltivava lo studio dell'analisi tedeschi (soprattutto nel campo del collettivo di Freud), aveva Würzburg dove era stato incaricato dal padre, ricco commerciante triestino, ma la fortuna non gli era stata benigna.

Senza averlo nel 1908 non fu designato di maggiore importanza. Tuttavia, nel 1908 era diventato il fatto più importante della sua vita: l'incontro con James Joyce. Fu il punto di svolta della sua vita intellettuale e letteraria.

Il 1923, Francesco Mauri, con il suo libro "Contemporanei", pubblicò il primo volume della sua opera "La vita di Ettore Schmitz". Nel 1924, il libro "Una vita" di Svevo, edito da Garzanti, fu tradotto in italiano da Umberto Eco.

Il 1925, Francesco Mauri pubblicò il suo libro "Contemporanei", in cui si parlava di Svevo e della sua opera.

Le novelle del buon vecchio e della bella fanciulla e il Corto viaggio sentimentale vennero pubblicati nel 1925, a cura di Umberto Eco.





# Goodman improvvisa



MOSCA - Benny Goodman sulla Piazza Rossa improvvisa un concerto con il suo clarino

## In Italia Mathilda Beauvoir

# Il Vodù: rito e spettacolo

Da Haiti Mathilda Beauvoir, appassionata studiosa della cultura primitiva degli africani, ritorna in Italia con la sua compagnia di danzatori e cantori. Il Vodù è un rito magico suggestivo e fantastico del Vodù.

Nonostante che si tratti di un vero e proprio culto, la Cerimonia Vodù, non è misteriosa solo per etnologi o per studiosi di religione. Poiché si manifesta attraverso la danza, il canto, la musica, attraverso forme artistiche dunque, si offre come avvicinate rappresentazione scenica.

## Donata al Comune la casa natale di Toscanini

PARMA. 2. Ha avuto luogo ieri l'atto di donazione fatto al Comune di Parma dagli eredi Toscanini della casa di via Rodolfo Tanzi, dove nacque il maestro.

Che cosa è il Vodù? È un culto popolare praticato, nei suoi aspetti più autentici, fra i negri e i meticci dell'isola di Haiti. La sua origine è remota, così come è remota l'origine della civiltà africana. Gli etnologi reputano che nelle forme in cui oggi appare fra gli haitiani, il culto, derivò direttamente dal Dahomey.

Il gruppo di danzatori e di cantori che fanno capo a Mathilda Beauvoir ci presentano questa Cerimonia nelle sue forme più fedeli alla cultura primitiva degli africani, negli aspetti che soprattutto interessano gli etnologi. Ma si fanno apprezzare anche per doti meramente artistiche.

Ermanno Gargani

# Senza visto Sophia



Berlino. 2. Sophia Loren, a bordo della sua macchina sportiva, ha raggiunto oggi Berlino est da Amburgo, attraverso il territorio della Germania orientale, senza il necessario visto. Gli stranieri, che intendono raggiungere Berlino via terra debbono passare obbligatoriamente per l'aeroporto di Berlino est.

omaggio evidente, questo alla venusta e alla fama dell'attrice italiana. Sophia prende parte attualmente, sotto la direzione di De Sica, al film I sequenti di Altana, e per esigenze di copione alcune scene del film vengono realizzate a Berlino est.

Il cinema ha riscoperto Odoardo Spadaro

# Il ritorno del vecchio chansonnier

«Non dategli retta: è un lascista! Non dategli retta! Non dategli retta! Siamo sul set della Città prigioniera, un film che Joseph Anthony dirige a Roma. Negli stabilimenti De Paolis è stata ricostruita una anonima città greca, forse Atene, nella quale truppe inglesi e partigiani combattono gli invasori italiani e tedeschi.

Il 1961 gli ha portato fortuna. Era Geronzi il marito di Odoardo Spadaro. «C'eravamo a tortora», dice Spadaro. «Mi andavano un interesse, non rullo che gli capitava durante l'anno. Mi propose di fare il padre del barone Cefalo. L'ho fatto. E' venuto bene. A Cannes — aggiunge stizzito — e un premio. Dopo l'anno, l'italiana Walt Disney mi scelse per un altro film, Escapade in Firenze. E Joseph Anthony, infine, mi ha ripreso per la città prigioniera.

Il regista chiama «Vado e ritorno», dice Spadaro, congedandosi. «Ho appena finito di girare "Faseista", che cominciano una sparatoria. E io, Gianni, me ne vado all'altro mondo. Vado a morire».

Leoncarlo Settimelli

## cinemondo

### Sempre più vaghi sempre meno nuovi

François Truffaut, distinto a Cannes per la sua polemica in difesa del Festival (della cui giuria è membro) e del produttore come gli autori di film italiani, che protestavano per il voto epistolare di Boccia '70, ha negato che le "canoville" vengano sia in destino, «lo ritengo», egli ha detto — che la "nouvelle vague" abbia rivelato, nel giro di tre anni, dodici o quindici notevoli personalità, e questa è una cifra enorme. Enorme la cifra, o enorme la presunzione? Per Truffaut dunque, i semi cinematografici, in Francia, si rivelano a dozzine, a quindici, a mazzette, come i ravanelli; e come i ravanelli, nascondono dietro il loro apparato un cuore bianco e inoffensivo.

Fuori di metafora, di lanci antifonfonistici delle prime opere dei pochi esponenti di qualche rilievo della "nouvelle vague", lo stesso Truffaut, Godard, Chabrol, e vogliamo, Malle — si sono del tutto allevati dall'accoglienza del Festival di Cannes. Truffaut è passato, attraverso la setta internazionale di lavoro sul cinema, al sobriamente sentimentale di Jules e Jim (non ancora apparso in Italia). Godard è letteralmente precipitato, dagli accenti aspri di Uno all'ultimo respiro, alla vana affettuosa umoristica di La donna è donna. Di Chabrol, il migliore film resta sempre il primo, Le bon Sergio. Quanto a Malle, dal puro gioco erotico di La comtesse è scivolato al puro gioco ironico di Zazù, e infine alla pura idiozia di Una parata.

### Occorre cervello più che denaro

Alcune Truffaut alla domanda di una garanzia. «Se vi addresso un imbarco per realizzare un supercolossal, cosa rispondete?», ha replicato. «Dici subito di sì», singola e conclusione per chi iniziò la sua carriera, di critico prima ancora che di regista, combattendo gli stili d'epoca. «I cinema commerciali. Del resto, nei tempi che corrono, anche un miliardo può essere considerato poca cosa. Ci capite, come nota, tra i costi e i ricavi, un doppio imbardo di lucro».

Intanto Lucien Béraud, parlando del suo prossimo film Il silenzio, ha detto che esso richiederà una spesa pari a 120 milioni di lire, e sembra essere, questa la cifra più alta spesa finora dal regista svizzero.

Ma il cervello possa contare più del soldi anche il filo del quaresima. Il successo biliblico, dimostrato dai recenti casi nostrani, Danzica all'italiana, intelligente film di costo medio, i saldamente piazzati al secondo posto nella classifica generale degli incassi di stagione, e si avvia ad occupare il primo.

### Imprese rischiose che si moltiplicano

Il regista inglese Jack Clayton ha trasferito sul schermo un celebre ed ossessivo racconto di Henry James, Giro di vite: il film, col titolo di Suspense, appare in questi giorni nelle città italiane, e lo spettatore può rendersi conto che limiti sia ristretti a Clayton, un'impresa quasi disperata.

# U controcanale vedremo

Sinatra nella manica  
Armando nella manica un Sinatra, ieri sera, gli organizzatori del «Signore» delle ore 21 — hanno pensato di poter dormire tra due cuscini. Fin dall'inizio, si era puntato su questa "jolly", le prime notizie del nuovo programma di varietà erano basate su molti "grandi" nomi, e tra questi era il nome di Sinatra. Dato, però, che, come nella famosa storiella, si era troppo spesso ardentato «el luppo, el luppo!», pochi da principio avevano dato credito all'annunciata comparsa della «rocc» sul nostro video. E, invece, era proprio vero: Sinatra ha cantato per «il signore delle 21».

Siamo 2 anni, all'ultima serata della rappresentazione teatrale di Peppino De Filippo. Questa sera verranno trasmesse due commedie: «La patente» di Luigi Pirandello e «Una persona in più» dello stesso Peppino De Filippo.

Ma con questa manica, l'idea di far cantare Sinatra a telespettatori, al di qua del «barro», si sentirebbero più al sicuro dinanzi ai primi piani delle tinte spalancate della «pintura di Goro». Piuttosto accettata avrebbe potuto essere l'auto-parodia di Raymon Burr, simpatica come sempre il testo, però, era di una banalità cospicua: e il brano interpretato da Perry Mason era doppiato in modo che la sua bocca risultava costantemente vuota quando la voce l'aveva sostenuta, e viceversa. Per l'intermezzo sonoro del tombolotto, «Il Hai» a telespettatori che avevano un'ora fresca, «che memoria le note della tombola di Armstrong» emersa nella seconda puntata della stessa trasmissione, hanno avuto aiuto di paragonare, alla faccia del barbutto «suauno» e alla forza espressive di Sattilano.

Il programma vedremo ogni sera una «prima» di un nuovo musical, che non può essere non Peppino De Filippo. Il concerto del «Quartetto italiano» in onda alle 22,50 sul primo canale. Paolo Bonanni ed Elisa Pagnola (Tollino), Piersanti Piccoli e Franco Rossi (Anonelli), che compongono il noto complesso, esibiranno il «Quartetto in musica» di Giuseppe Verdi.

Intine, e comparsi a la «rocc». Della quale e qualche parlare ancora, dopo i milioni di parole che quotidiani e rotocalchi hanno scritto. Ebbene, peraltro, strettamente ufficiale.

Il programma vedremo ogni sera una «prima» di un nuovo musical, che non può essere non Peppino De Filippo. Il concerto del «Quartetto italiano» in onda alle 22,50 sul primo canale. Paolo Bonanni ed Elisa Pagnola (Tollino), Piersanti Piccoli e Franco Rossi (Anonelli), che compongono il noto complesso, esibiranno il «Quartetto in musica» di Giuseppe Verdi.

Intine, e comparsi a la «rocc». Della quale e qualche parlare ancora, dopo i milioni di parole che quotidiani e rotocalchi hanno scritto. Ebbene, peraltro, strettamente ufficiale.

Intine, e comparsi a la «rocc». Della quale e qualche parlare ancora, dopo i milioni di parole che quotidiani e rotocalchi hanno scritto. Ebbene, peraltro, strettamente ufficiale.

# rai V programmi

radio	primo canale
10.15 La TV degli agricoltori	11.00 Messa
16.45 45° Giro d'Italia	17.15 G.P. Automobilistico di Monaco
17.45 La TV dei ragazzi	18.45 Telegenorale
19.00 Ritratti contemporanei	19.35 Itinerario quiz
20.10 Telegenorale sport	20.30 Telegenorale
21.05 Peppino De Filippo	22.15 Ricordo di Luigi Sturzo
22.35 Il quartetto italiano	23.00 La domenica sportiva

## secondo canale

21.10 Caccia al numero	con Mike Bongiorno.
21.50 Telegenorale	
22.15 Ungheria-Inghilterra	Mondiali di calcio.
23.45 45° Giro d'Italia	



Maria Grazia Spina una delle interpreti di «La patente» di Pirandello

Big Ben Bolt

di J. C. Murphy
RIASSUNTO:
Keno compra terreni e ottiene che il campione Ben Bolt figure...



(Continua)

Pif

di R. Mas



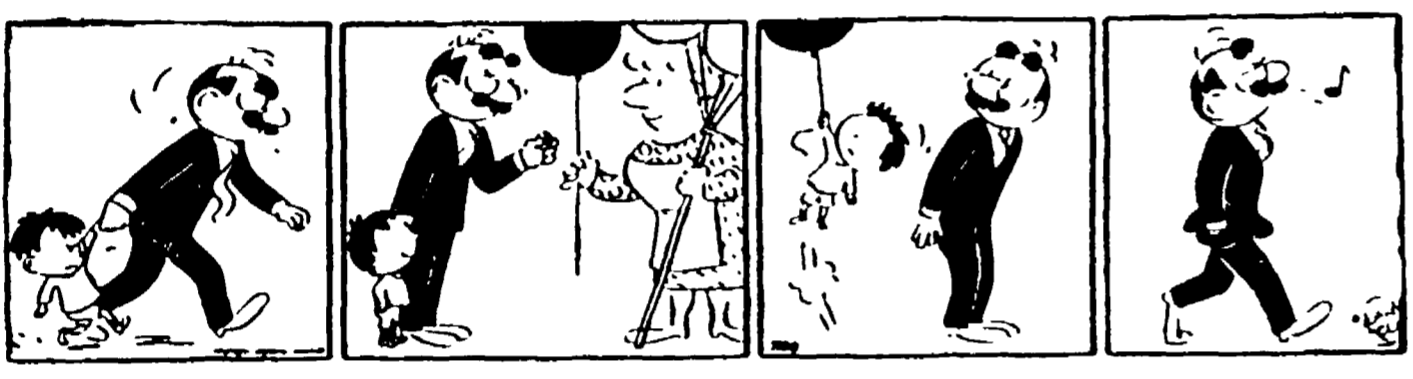
Braccio di ferro

di B. Sagendori



Oscar

di Jean Leo



Lettere all'Unità

24.000 lire dei ferrovieri di Termini per la vedova di Mastrogiacomo

Cara Unità,
ti inciamo la somma di L. 24.000 da far recapitare alla vedova dell'operaio Luigi Mastrogiacomo...

Le ragioni d'essere della Massoneria e la realtà storica

Cara direttore,
vorrei conoscere più esattamente quali sono le finalità e le ragioni d'essere della Massoneria...

borghesia industriale e commerciale europea, nel corso del sec. XVIII...

Come tutte le organizzazioni della borghesia industriale e commerciale europea...

«Vola colomba» e Chaplin piangono Ciaikowski

Cara Unità,
a proposito del lettore che si è meravigliato che un canzonettista moderno abbia ripreso di peso un motivo del Principe Igor...

tecchinate» dal film Luci della ribalta, la mente non corre alla bella stufonia n. 1 del predetto compositore?

I bambini sono critici sui programmi TV

Cara Unità,
sono una bambina di 11 anni. Tutte le domeniche pomeriggio noi bambini restiamo in attesa del nostro spettacolo TV...

Troppo tardi per inoltrare la domanda di pensione

Cara Unità,
durante il servizio militare che effettuai nel 1949, fui vittima di una grave malattia polmonare ma non inoltrai domanda per farmi riconoscere la invalidità per cause di servizio...

Una Casa di riposo dell'ENPAS solo per funzionari?

Signor direttore,
sono un pensionato delle Ferrovie dello Stato, fin dal marzo 1933, per aver perduto l'udito dall'orecchio sinistro...

«Un ballo in maschera» in diurna all'Opera

Oggi alle 17, sedicesima recita in abbonamento diurno con «Un ballo in maschera» di G. Verdi...

«Un ballo in maschera» in diurna all'Opera

TEATRI

ARLECCHINO
Riposo
ARISTICA OPERAIA
Riposo
AULA MAGNA Città Univers
Riposo

CINEMA

ADRIANO (Tel. 52.153)
La maschera di fango, con G. Cooper
ALFA ROMEO (Tel. 783.792)
Il conquistatore di Cortina, con G.M. Canale

ULTIMO GIORNO HOLIDAY ON ICE

ROSSINI (Piazza S. Chiara)
Alle 17.15 C.ia Cecco Durante. Anita Duranti con L.ia Duret...

ATTRAZIONI

FIERA DI ROMA (V. Cristoforo Colombo)
26 maggio-10 giugno. Surtogio giornalieri di ricchi premi tra i visitatori

MUSEO DELLE CERE

AMBRA JOVINELLI (713.308)
Anni ruggenti, con N. Manfredi e rivista Doro Pino
CENTRALE (Via C.ia 69)
Caccia al marito, con W. Chiari e rivista Donato

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 52.153)
La maschera di fango, con G. Cooper
ALFA ROMEO (Tel. 783.792)
Il conquistatore di Cortina, con G.M. Canale

ULTIMO GIORNO HOLIDAY ON ICE

ROSSINI (Piazza S. Chiara)
Alle 17.15 C.ia Cecco Durante. Anita Duranti con L.ia Duret...

COLA DI RIENZO (350.584)

EUROPA (Tel. 895.730)
Machie contro Ercole nella valle dei gigli
FIAMMA (Tel. 471.100)
Scampati in paradiso, con Bob Hope

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.718)
Miamme sans Gene, con S. Lorenzi
AIRONE (Tel. 727.193)
Luce nella piazza, con Il Brazzi

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.718)
Miamme sans Gene, con S. Lorenzi
AIRONE (Tel. 727.193)
Luce nella piazza, con Il Brazzi

CORSO (Tel. 671.691)

EUROPA (Tel. 895.730)
Machie contro Ercole nella valle dei gigli
FIAMMA (Tel. 471.100)
Scampati in paradiso, con Bob Hope

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.718)
Miamme sans Gene, con S. Lorenzi
AIRONE (Tel. 727.193)
Luce nella piazza, con Il Brazzi

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.718)
Miamme sans Gene, con S. Lorenzi
AIRONE (Tel. 727.193)
Luce nella piazza, con Il Brazzi

schermi e ribalte

LEOCINE
Arrotatore, con F. Citti
MANZONI (V.ia Urania)
Jessica, con G. Forzetti

Terze visioni

ADRIANO (Tel. 52.153)
La maschera di fango, con G. Cooper
ALFA ROMEO (Tel. 783.792)
Il conquistatore di Cortina, con G.M. Canale

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.718)
Miamme sans Gene, con S. Lorenzi
AIRONE (Tel. 727.193)
Luce nella piazza, con Il Brazzi

MARCONI (Tel. 240.795)
Tutto contro Maciste
NASCE (V.ia Monte D'Onorio)
I cavalli del Testa, con R. Carey

Terze visioni

ADRIANO (Tel. 52.153)
La maschera di fango, con G. Cooper
ALFA ROMEO (Tel. 783.792)
Il conquistatore di Cortina, con G.M. Canale

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.718)
Miamme sans Gene, con S. Lorenzi
AIRONE (Tel. 727.193)
Luce nella piazza, con Il Brazzi

MARCONI (Tel. 240.795)
Tutto contro Maciste
NASCE (V.ia Monte D'Onorio)
I cavalli del Testa, con R. Carey

Terze visioni

ADRIANO (Tel. 52.153)
La maschera di fango, con G. Cooper
ALFA ROMEO (Tel. 783.792)
Il conquistatore di Cortina, con G.M. Canale

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.718)
Miamme sans Gene, con S. Lorenzi
AIRONE (Tel. 727.193)
Luce nella piazza, con Il Brazzi

MARCONI (Tel. 240.795)
Tutto contro Maciste
NASCE (V.ia Monte D'Onorio)
I cavalli del Testa, con R. Carey

Terze visioni

ADRIANO (Tel. 52.153)
La maschera di fango, con G. Cooper
ALFA ROMEO (Tel. 783.792)
Il conquistatore di Cortina, con G.M. Canale

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.718)
Miamme sans Gene, con S. Lorenzi
AIRONE (Tel. 727.193)
Luce nella piazza, con Il Brazzi

MARCONI (Tel. 240.795)
Tutto contro Maciste
NASCE (V.ia Monte D'Onorio)
I cavalli del Testa, con R. Carey

Terze visioni

ADRIANO (Tel. 52.153)
La maschera di fango, con G. Cooper
ALFA ROMEO (Tel. 783.792)
Il conquistatore di Cortina, con G.M. Canale

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.718)
Miamme sans Gene, con S. Lorenzi
AIRONE (Tel. 727.193)
Luce nella piazza, con Il Brazzi

Advertisement for 'OLLA' termical, featuring a cartoon character and text: 'ED ORA OLLA termical CON CORSO "OLLA" SICURI E BELLISSIMI REGALI'.

### La sfida del «re del sapone»

Martedì mattina il ministro del Lavoro, Bertinotti, si troverà a discutere direttamente con il «re del sapone», il commendatore Antonio Annunziata la cui fabbrica di Ceccano è stata insanguinata dai luttuosi fatti che hanno commosso ed indignato tutto il paese. Ancora una volta il compare dell'on. Andreotti rifiuterà l'accordo? E cosa farà il governo, in questo caso?

Riflettiamo. Quando l'altro ieri le parti sono state convocate al ministero non si pensava che l'accordo sarebbe stato raggiunto. La richiesta avanzata dai sindacati e che è alla base dello sciopero iniziato da circa 40 giorni — 6 per cento di premio di produzione — tradotta in lire significa 1.800 lire al mese per le qualifiche più basse e poco più di 2.000 lire per le più alte, oltre la sistemazione delle qualifiche e l'assunzione di coloro che lavorano a contratto a termine. E questo in una fabbrica ove i salari sono bassissimi — poco più di 30 mila lire al mese — e per un padrone che ha rapidamente accumulato molti miliardi.

Ma all'accordo non si è giunti. Annunziata ha avuto il cinismo di ripetere le offerte che aveva fatto all'inizio della vertenza, vale a dire una quarantina di lire al giorno per operaio e solo per quest'anno, senza nemmeno voler sentir parlare di premio di produzione continuativo. Solo quando il sottosegretario ha

insistito Annunziata ha offerto 10 milioni ma da dare in prestito e quindi da togliersi poi a rate sulle buste pagate.

La sfida del «re del sapone» ha già causato una tragedia: la morte di un operaio, il ferimento di altri lavoratori, una cittadina sconvolta dal terrore poliziesco, l'annunziata protesta dei sindacati e dei democratici. Bisogna togliere le armi alla polizia, ma bisogna anche dimostrare al paese che questo individuo non può sfidare l'intero paese per il solo fatto di essere il solo amico del ministro della Difesa, «grande eletto» della Dc, capo di una delle dinastie di affaristi arricchiti all'ombra dello scudo crociato.

Non si tratta solo di giustizia per gli operai di Ceccano: si tratta di dimostrare con i fatti che le vertenze del lavoro vengono svolte dal ministro con uno spirito nuovo. La fabbrica è stata requisita e il governo può portare fino in fondo questo atto deciso dal comune democratico di Ceccano e dal suo sindaco comunista; numerose infrazioni alle leggi sociali sono state contestate dagli organi governativi ad Annunziata senza che a ciò siano seguite sanzioni. Vi sono insomma motivi ed anche possibilità sufficienti per un'azione a fondo da parte del ministro del Lavoro, il quale — specie in questo caso — non può limitarsi, e ci auguriamo non lo faccia, ad essere un semplice mediatore.

### Sette giorni di sciopero nelle cave del Carrarese

CARRARA, 2. Le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero di sette giorni in tutte le cave e i laboratori di marmo della provincia.

L'agitazione si svolgerà in due tempi: la prima astensione dal lavoro si avrà dal 4 al 7 giugno e la seconda dall'11 al 14. Allo sciopero parteciperanno 6200 operai.

### La conferenza siciliana delle donne della campagna

Si svolge oggi a Palermo la conferenza regionale delle donne della campagna, organizzata dall'UDI. L'assemblea, a cui prenderanno parte numerose delegazioni da tutta la regione e qualificate rappresentanze politiche e sindacali, affronterà i problemi e le situazioni emergenti dalle trasformazioni economiche. Dal 1954 al 1959 l'occupazione di manodopera femminile è passata da 135 mila unità a 252

# Arretratezza delle F.S. e condizioni di lavoro causa dei disastri

Si indaga a Voghera sulla sciagura ferroviaria



Numerose manifestazioni dei contadini sono state annunciate in vista del raduno al Palatino che il comitato per la riforma agraria ha convocato a Roma per il 24 giugno. Le più importanti manifestazioni che già sono state indette si svolgeranno nei prossimi giorni a Pesaro, Firenze, Perugia, Terni, Siena, Teramo, Piacenza, Cosenza, Grosseto e Bologna. Nella stessa città di Bologna si tiene oggi una manifestazione indetta dalla Lega delle cooperative e qualificate rappresentanze politiche e sindacali, affronterà i problemi e le situazioni emergenti dalle trasformazioni economiche. Dal 1954 al 1959 l'occupazione di manodopera femminile è passata da 135 mila unità a 252

coordinano la loro azione su un piano politico più generale. Nei giorni scorsi una delle più interessanti conferenze si è svolta, sul piano intercomunale, ad Attigliano (Terni); ha riguardato, oltre a questo comune, anche quelli di Giove, Lugnano, Alviano, Lenna in Teverina. Quanto allo sviluppo delle lotte nei prossimi giorni — tra il 9 e il 15 giugno — hanno luogo gli scioperi regionali dei mezzadri in Toscana, Umbria, Marche, Emilia. Altre astensioni della stessa categoria sono state annunciate per il Lazio gli Abruzzi e il Veneto. In diverse province proseguono gli scioperi dei braccianti e dei salariati agricoli. L'altro ieri 10.000 braccianti della provincia di Ve-

nezia sono giunti al tredicesimo giorno di sciopero unitario. A Cosenza e a Catanzaro prosegue con molta compattezza la lotta dei lavoratori agricoli addetti al cantiere idraulico-forestale: l'astensione è stata proclamata per una settimana. In provincia di Grosseto il lavoro è stato sospeso in molte grandi aziende agricole capitalistiche e in alcune di esse sono stati già conquistati notevoli miglioramenti salariali.

NELLA FOTO: una manifestazione di contadini svoltasi in questi giorni a Mazzarino; coltivatori mostrano il grano il cui raccolto è stato rovinato dal maltempo e chiedono urgenti aiuti per le proprie aziende.

Dal nostro inviato

VOGHERA, 2. Anche oggi a Voghera, nonostante la giornata festiva, sono proseguite le due inchieste, quella giudiziaria e quella tecnica, entrambe tese a far luce sulle cause e sulle responsabilità del sinistro ferroviario della notte dell'Ascensione, costato sessantatré vite umane. Al-Moestino Manfra, Procuratore della Repubblica a Voghera ed alla seconda gli ingegneri della Direzione generale delle Ferrovie, Fasoli, De Nicola e Rossetti.

Le inchieste sono ben lontane dall'essere concluse e, naturalmente, su di esse è mantenuto il più stretto e rigoroso riserbo. Sono già considerate concluse, invece, le due inchieste, da alcuni giornali di destra i quali, per proprio conto, hanno già inchiodato al muro delle responsabilità vari e persone: da un lato Lanfranco Pignani e Soriano Fabbrì, rispettivamente macchinista e aiuto-macchinista del «mercato 8151»; dall'altro le Ferrovie dello Stato in quanto ente pubblico, in quanto azienda gestita dallo Stato; la rabbiosa polemica con l'industria contro le gestioni pubbliche che non si ferma neppure di fronte alle sciagure come questa.

### Colpa

E' un fatto, tuttavia, che le ferrovie sono state trascurate, che non si sono fatti i necessari sforzi per adeguare le attrezzature alle crescenti esigenze del traffico e della sicurezza dei viaggiatori e del personale. Colpevole è stata ed è l'inerzia del governo democristiano ed elementi d'accusa sono venuti in questi anni dai numerosi sinistri, costati molte vite e molto sangue, le cui cause sono state di volta in volta individuate o nei segnali che non si sono accesi, o negli scambi che non hanno funzionato, ma soprattutto nel materiale

antiquato, frusto, consunto dall'uso di decenni.

Nel dilemma — gomma o rotaia — i governi democristiani, schieratisi sulla linea dei monopoli, hanno fatto la loro scelta. Essi hanno optato per la gomma, cioè Pirelli, Fiat e Italcementi; numerose autostrade — perfette realizzazioni della tecnica e del lavoro — si stanno costruendo in tutti i sensi della penisola e costano centinaia di miliardi mentre per le ferrovie — la «Cenerentola» delle aziende dello Stato — la definizione di ferrovieri nei loro manifesti di protesta — non si metteva a disposizione neppure un soldo.

Non è quindi nel loro essere azienda statale che vanno ricercate le cause della disorganizzazione e del deterioramento delle ferrovie nelle scelte operate da coloro i quali, in questi anni, sono stati alla loro direzione. Non siamo noi a dirlo; ci sono ferrovieri statali, quelle francesi e quelle tedesche, tanto per fare un esempio, la cui funzionalità è del tutto convincente; le cause vanno dunque individuate in modo chiaro.

Sul personale ferroviario, sulle sue condizioni, sulla sua vita già abbiamo scritto in questi giorni. Sulle responsabilità dei due guidatori del treno della strage attendiamo il responso della magistratura. Ancora stamattina essi hanno confermato all'autorità inquirente non già di aver visto i segnali piatti e rossi come è stato scritto da qualche giornale, ma di non averne visto nessuno. Non lo sono noi a pronunciare sul loro comportamento. Ma non tocca neppure a chi si è ben guardato dal richiedere una commissione di inchiesta che appurasse le responsabilità dei carabinieri nell'eccezionale caso di Voghera. E' un fatto però, ogni volta, l'unico obiettivo che alcuni, giornali più seri, portano dalla stessa forza delle cose, hanno dovuto in questi giorni occuparsi della vita dei ferrovieri, del loro lavoro, e dei loro salari. Molte cose interessanti sono state dette e scritte. Molte altre possono venire alla lu-

ce se si intende, come scriveva un giornale milanese del mattino, mettere il personale nella condizione di adempire alle proprie delicate funzioni.

Nessuno ha però scritto dell'esistenza di un ordine di servizio attraverso il quale si impone ai macchinisti di recuperare il trenta per cento del tempo perduto per qualsiasi ragione. Si rifletta su questa cifra. Si vedrà che non è poco. In quali condizioni di spirito può trovarsi un ferroviere il quale, oltre alle ansie ed alle preoccupazioni derivanti dal servizio già pesante e disagiato, ha anche il dovere — e' un ordine scritto che parla — di accelerare al massimo la velocità, di sfruttare il minuto, il secondo, pur di guadagnare il tempo perduto?

### Trattamento

«I ferrovieri non sono più quelli di una volta», diceva l'altro ieri un sindacalista alla stazione di Voghera. Un tempo la qualifica di ferroviere contava qualcosa: posto fisso, lavoro dignitoso, salario superiore alla media, possibilità di mandare a scuola i figli e, sia pure con qualche sacrificio, farti diplomare o laureare. Oggi non è più così. Le qualifiche si sono appiattite e con esse i salari e gli stipendi. Si offesa la loro dignità e s'è compresso il livello da essi raggiunto nella scala sociale dopo cinquant'anni di lotte. La condizione del personale non è più adeguata ai delicati compiti che gli competono ed è cosa già detta e ripetuta e sostenuta con forza dagli stessi sindacati dei ferrovieri. Il governo però è rimasto sordo e si è posto, ogni volta, l'unico obiettivo di evitare uno sciopero che avrebbe avuto ripercussioni nell'opinione pubblica. Il susseguirsi delle sciagure impone che a questa pratica si ponga fine, se necessario con la lotta più energica.

Giacomo Caviglione

### Sciopero alberghi: corteo a Roma

A cominciare da ieri mattina, nei maggiori alberghi italiani la clientela è costretta a «servirsi da se», salvo l'intervento personale di qualche gestore. Lo sciopero dei dipendenti di alberghi e pensioni, proclamato dalla sola FILCAMS-CGIL e pienamente riuscito in quei settori che il sindacato aveva indicato: vale a dire in quelle aziende alberghiere il cui dimensionamento organizzativo — caratteristiche sempre più «industriali».

Le percentuali di astenti comunicate dalla FILCAMS sono le seguenti: Torino 80 per cento; Genova 90; Rapallo 98; Milano 90-95 negli alberghi del gruppo CIGA e, in media, 60 per cento; Venezia 95; Roma 80 per cento.

Alcuni grandi alberghi romani — come l'Ambasciatori, di Savoia, Flora, Regina, Maestro — hanno registrato la astensione totale del personale. All'Excelsior, unico albergo in cui non esiste il sindacato, ha scioperato il 40 per cento. Totale l'astensione in numerosi altri alberghi, alcuni comunque non inferiori al 50 per cento. Circa 2.000 lavoratori si sono radunati ieri mattina in piazza dell'Esercito ed hanno raggiunto in corteo via Boncompagni dove è la sede dell'associazione padronale.

Lo slancio con cui i lavoratori degli alberghi, specialmente giovani, hanno partecipato allo sciopero ha fatto cadere nel ridicolo la posizione della CISL e dei cosiddetti «autonomi» di capitolazione.

### Medici: sciopero sospeso

La Federazione nazionale degli Ordini dei medici ha comunicato che lo sciopero dei sanitari ospedalieri, già indetto per il 5 giugno, è stato sospeso. La decisione è stata presa dopo una riunione tra i rappresentanti dei medici e il ministro della Sanità, on. Jersolino. La nota della Federazione aggiunge che ove non si avesse entro il 30 giugno una prova concreta della volontà, da parte degli organi responsabili, di risolvere i problemi dei medici ospedalieri, la categoria attuerà lo sciopero ad oltranza.





**L'UNICO FRIGO MONTATO SU RUOTE**

**IN TUTTO IL MONDO**

**INDESIT**

LAVATRICE COMPLETAMENTE AUTOMATICA PER 5 Kg DI BIANCHERIA ASCIUTTA

**lire 129.800**



**MONTATI SU RUOTE**  
perchè compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento facilmente ripulibile. (brev. dep.)

**QUADRANTE DI CONTROLLO**  
con due termometri elettrici. Regolando il termostato alla giusta temperatura si realizzano notevolissime economie di energia elettrica e si evitano sprechi di vivande mal conservate.

**PARETI INTERNE**  
in smalto porcellanato.

**ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA**  
per tutta la durata della garanzia

tipo 125 litri	lire 57.800	
tipo 155 litri	lire 71.500	
tipo 180 litri	lire 81.500	
con lavatore automatico	tipo 225 litri	lire 99.800





la settimana nel mondo

Il brivido delle borse

Un grosso brivido è corso lunedì per tutto il mondo capitalistico. La borsa di New York ha subito nel giro di poche ore uno dei più forti crolli della sua storia: non una semplice ventata, ma un vero uragano di vendite, ha fatto cadere in poche ore tutte le quotazioni di molti punti. Il giorno dopo la stessa febbre si propagava alle borse europee. Nonostante la successiva ripresa, per tutta la settimana il mercato azionario internazionale restava sconvolto. Lo spettro della «grande crisi» del '29 si è riaffacciato alla mente di tutti.

che una grande conferenza internazionale, nel quadro dell'ONU, favorisca la creazione di organismi mondiali per il commercio, che abbraccino tutti i paesi e pongano così gradualmente fine ad ogni sorta di discriminazioni, vecchie e nuove. Le difficoltà del commercio internazionale non sono del tutto estranee anche alla dolorosa misura che il governo sovietico ha dovuto adottare sul mercato interno, aumentando considerevolmente i prezzi della carne e del burro, per frenare temporaneamente la crescita dei consumi alimentari che, per il ritardo dell'agricoltura non si era in grado di soddisfare. Nell'impossibilità di ridurre gli stanziamenti militari, per l'opposizione occidentale e le minacce di disarmo, o i fondamentali programmi di espansione industriale, era quella la sola via per dare alle campagne quei maggiori incentivi e maggiori investimenti di cui esse hanno bisogno (i prezzi ai contadini sono stati infatti aumentati di molto).

I colloqui a Champs

Difficili trattative Macmillan - De Gaulle

I problemi all'ordine del giorno: Londra nel MEC e questioni atomiche

Dal nostro inviato

PARIGI, 2

Il primo ministro britannico Macmillan, accompagnato dalla consorte Lady Dorothy e dal suo capo di gabinetto De Zulueta, è giunto alle ore 17,30 al castello di Champs, per trascorrere il week-end in compagnia del generale De Gaulle. Un po' di sole ha fatto capolino in questo gelido giugno; ma sul piano politico, tra Macmillan e De Gaulle, non sarà facile un'analogia schiarita.

Miss Europa

Niente cinema



BEIRUT — Dopo la «vittoria», la commessa spagnola Maruja Garcia Nicolau, di 19 anni, nuova Miss Europa, è stata attonita e complimentata dalle concorrenti e, come è d'uso, intervistata dai giornalisti. «Farà del cinema?». «No, per ora no. Starò a disposizione degli organizzatori per 12 mesi; poi rientrerò definitivamente a Palma di Maiorca, dove risiede la mia famiglia». «Progetti matrimoniali?». «Nessun progetto. Non sono fidanzata». La «bellissima» è alta un metro e 73 e misura 92 centimetri di petto, 58 di vita e 92 di fianchi. Nella foto: Maruja Garcia Nicolau sul «trono» attonita dalle damigelle d'onore

Ecuador

Il popolo alle urne contro i «colonnelli»

Nostro servizio

QUITO (Ecuador), 2

Poco meno di un milione di cittadini vanno alle urne domani nell'Ecuador per designare settantuno membri della Camera dei deputati, i membri delle assemblee legislative di diciannove province e i membri dei consigli municipali di alcune fra le maggiori città.

con i paesi socialisti e di evoluzione democratica dei primi mesi di presidenza di Julio Arosemena, ma dove l'agitazione popolare in senso anti-imperialista è più che mai viva.

popolari. Il Fronte democratico nazionale, che nelle elezioni del '60 sostenne Galo Plaza, agente dell'United Fruit, è il gruppo filo-americano che occupa al governo le posizioni più forti.

Lisbona

Protesta italiana per l'espulsione dei due giornalisti

L'ambasciatore italiano a Lisbona, Remigio Danilo Grillo, ha presentato una nota verbale di protesta al ministero degli esteri portoghese per l'espulsione dei due giornalisti italiani, Boffa e Minuti, dal Portogallo e per il trattamento inflitto loro dalla polizia politica di quel paese. Il passo è stato approvato — secondo quanto si apprende da buona fonte — dal ministero degli esteri italiano.

quando la loro partenza aveva dovuto essere rinviata. I due giornalisti italiani hanno tentato invece vanamente ieri di essere ricevuti dall'ambasciatore portoghese a Roma per presentargli quelle personali proteste che a Lisbona non avevano potuto far pervenire a nessun rappresentante ufficiale del Portogallo. L'ambasciatore ha opposto un rifiuto alla loro richiesta. Boffa e Minuti hanno quindi lasciato all'ambasciatato una lettera in cui chiedono, fra l'altro, che lo ambasciatore intervenga perché sia rimessa in libertà la signora Noemia O'Neill, arrestata solo per essere stata trovata in loro compagnia.

g. b.

s. t.

b. z.

Algeria

DALLA PRIMA

Incontro tra Farès e Susini?

Dal nostro inviato

PARIGI, 2

Proseguono i contatti, ad Algeri, tra l'Esecutivo provvisorio e rappresentanti degli interessi europei. Si dice che vi sia stato anche un colloquio fra il responsabile dell'OAS per la zona di Algeri, Jean Jacques Susini e il presidente dell'Esecutivo provvisorio, Abderraman Farès. L'OAS ha distribuito manifestini in cui dichiara che la tregua degli attentati e provvisoria è destinata a facilitare il dialogo che si è stabilito per garantire la sorte dei cittadini europei, dopo il referendum.

contro i popoli della piccola Europa. Frischmann ha anche annunciato 33.500 nuove adesioni al partito. Il Comitato Centrale del PCF ha votato una risoluzione contro la minaccia fascista, che deriva anche dalla fascistizzazione dello Stato gollista. Per lottare efficacemente contro questa minaccia non esiste che un mezzo: l'azione unitaria di tutti i lavoratori e di tutti i cittadini democratici.

Saverio Tutino

Grecia

Sciopero della fame per Glezos

ATENE, 2

In occasione del 21. anniversario dell'impresa di Manolis Glezos, che assieme al suo compagno Sandas strappò il 31 maggio 1941 la bandiera nazista dall'Acropoli, il presidente dell'Eda, Paschalidis, ha presentato una mozione in parlamento perché esso proclami ufficialmente Glezos e Sandas eroi nazionali della Grecia.

Conferenza economica dei paesi socialisti il 6 giugno

MOSCA, 2

Il 6 giugno prossimo avrà luogo nella capitale sovietica una conferenza sui problemi della cooperazione economica dei paesi socialisti. L'annuncio diffuso dalla TASS e letto da Radio Mosca dice: «Sulla base dell'accordo raggiunto fra i Comitati centrali dei partiti comunisti e dei lavoratori dei paesi membri del Consiglio economico per l'assistenza reciproca, è stato deciso di convocare a Mosca, il 6 giugno, una conferenza sui problemi della cooperazione economica fra i paesi membri».

MARIO ALICATA Direttore  
LUIGI PINTOR Condirettore  
Taddeo Conca Direttore responsabile  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - LUNEDÌ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefon: Centrale numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.330. RINASCITA: annuo 4.200, semestrale 2.200; VIE NUOVE: annuo 4.200; 6 mesi 2.200; Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500, - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500. PUBBLICITÀ: Concessione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.941, 42.43.44.45 - TARIFFE (in lire millesime): Commercio: Cinema L. 200; Domestico L. 250; Necrologi: Partecipazione L. 150+100; Domestico L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Una croccante cialda tutta piena di gelato di panna (Ice Cream), glassato e ricoperto di granella di mandorle. In confezione termosigillata 100 lire un dolce premio al Vostro buon gusto

**cornetto**

è un gelato **ALGIDA** il gelato fidato... il gelato di panna di latte pastorizzata.

Pubblit. ALGIDA / Giuseppe Colombo